

di Santi Longo

19 luglio 2017

LA FALENA DAL “BEL SEDERE CHE SCORRE SUL DORATO”



E' questo il significato del binomio *Euproctis chryorrhoea* assegnato, da Linneo, a un pernicioso lepidottero defogliatore. Il binomio coglie due aspetti peculiari delle femmine, di colore bianco, con un'apertura alare di circa 4 cm che, nella parte terminale dell'addome, hanno un folto ciuffo di peli dorati con i quali ricoprono le uova che depongono in ovature lunghe, in media, cm 2,5 e larghe circa ½ cm. La larva matura, lunga circa 3,5 cm, è di colore bruno con il capo nerastro; sul torace presenta delle fasce trasversali di colore giallo ocra. Nella parte mediana di ciascun urite addominale sono presenti due sottili linee rosso-arancio e, lateralmente, dei ciuffi di peli bianchi. Numerosi tubercoli dorsali portano ciuffi di peli urticanti che, facilmente si diffondono nelle aree infestate e sono pericolosi per gli animali a sangue caldo, soprattutto se vengono a contatto con gli occhi e le mucose delle vie respiratorie. Le larve, estremamente polifaghe, si alimentano, soprattutto, di rosacee (rosa, pero, melo), di corbezzolo e di querce.

Il Limantriide, che ha distribuzione eurocentro-asiatica maghrebina, è comune in tutta Italia ed è stato introdotto in Nord America. Nelle quercete siciliane dei Monti Nebrodi va incontro a periodiche gradazioni, della durata media di un quinquennio, intervallate da periodi di latenza di circa 15-20 anni, che hanno inizio in limitate aree dove si realizzano condizioni più favorevoli di sviluppo. Nelle isole di Salina e di Pantelleria, come in Sardegna, le larve dell'Euprotide, causano estese defogliazioni al corbezzolo. I peli urticanti, rilasciati nell'ambiente, causano eritemi cutanei nei mammiferi. Gli adulti del Limantriide sono presenti, nei mesi di luglio e agosto; la femmina, dopo l'accoppiamento, depone in un'unica

ovatura, circa 150 uova, che schiudono entro la fine di agosto. Le larve giovani sono gregarie e secernono una sottile tela sericea sotto la quale rodono il parenchima rispettando l'epidermide inferiore e le nervature fogliari. In ottobre, compiuta la seconda muta, costruiscono un nido legando più foglie con candidi fili sericei. In tale ricovero, suddiviso in camere, si trovano da poche decine a centinaia di individui che trascorrono l'inverno in oligopausa. L'attività trofica inizia in marzo-aprile, con la ripresa vegetativa delle piante ospiti; in maggio le larve mature, perdono l'istinto gregario e si disperdono sulle piante, alimentandosi incessantemente. Il successivo stadio di crisalide dura, in media, 10 giorni.

Numerosi fattori biotici e abiotici determinano, in condizioni ecologiche normali, elevate mortalità. Quelli climatici esercitano una notevole influenza sull'insorgere delle pullulazioni, sia attraverso la distribuzione e la qualità delle piante ospiti e sia agendo direttamente su alcuni stadi del defogliatore. Le estati siccitose sono favorevoli allo sviluppo della specie che è ostacolato da primavere e inverni piovosi.

Nelle fasi culminanti della gradazione, vari patogeni: virus, batteri, funghi, decimano le popolazioni larvali; attivi sono molti insetti entomofagi che predano, o parassitizzano, uova, larve e crisalidi. Fra i parassitoidi oofagi, il più diffuso e attivo è l'imenottero Proctotrupeoideo *Telenomus turkarkands* che, negli ambienti meridionali, parassitizza percentuali variabili dall'1 al 38% delle uova del defogliatore. Gli adulti dell'oofago raggiungono le crisalidi, attendono che la femmina inizi a ovideporre e parassitizzano le uova, prima che l'ovatura sia completata con i peli protettivi. Nelle aree soggette a periodiche pullulazioni, il monitoraggio delle popolazioni del Limantriide, può essere effettuato con trappole a feromoni, installate da giugno ad agosto, per seguire l'andamento dei voli maschili; inoltre, la presenza e il numero di ovature, in luglio, e dei nidi larvali in autunno-inverno, sono elementi utili per valutare l'esigenza di effettuare tempestivi interventi.

Gli interventi di lotta, facilmente attuabili nei parchi urbani o su piccole aree boschive, presentano notevoli difficoltà di applicazione nei boschi e ciò in rapporto all'estensione e all'impervietà delle aree infestate; inoltre, per ragioni di tempestività e di economicità, si rende necessario l'impiego del mezzo aereo. Validi risultati sono stati ottenuti impiegando, poco dopo la ripresa vegetativa delle piante ospiti, contro le giovani larve, formulati a base di *Bacillus thuringiensis*, che hanno più deboli ripercussioni, sulle biocenosi dei boschi, rispetto a quelle degli insetticidi di sintesi.

Foto di apertura: Femmina ovideponente di *Euproctis chrysorrhoea*

Fig.2 Larve gregarie di *E.chrysorrhoea* su Corbezzolo



Fig.3 Adulto di *Telenomus turkarkands*, sotto la parte posteriore del corpo di una femmina di Euprottide

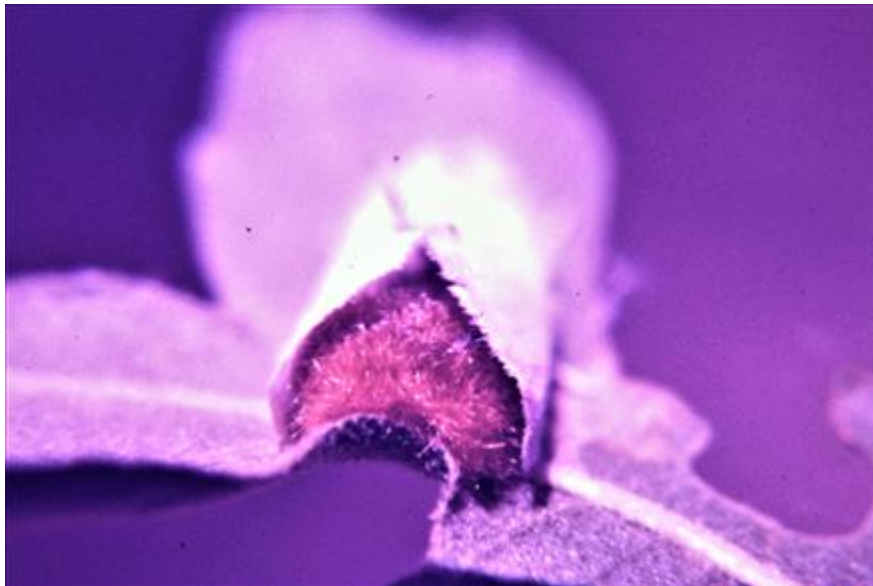


Fig.4 Adulto di *T. turkarkands* sull'ovatura de Euprottide

